LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il giocatore ha atteso la sentenza nella città veneta, poi è andato a Perugia

Rossi distrutto, il Vicenza rischia il collasso

L'attaccante a casa della fidanzata Simonetta - «Cose da pazzi, è assurdo» - Dura reazione del presidente Farina che accusa la Federcalcio e dice: «Forse Paolo ha commesso un errore, è troppo ingenuo. E' caduto un mito» - Vuol lasciarlo al Perugia e incassare l'«affitto» come da contratto - Sfuma un trasferimento che avrebbe salvato il bilancio del club vicentino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PALU' — Giussy Farina ha da poco conosciuto la sentenza della Disciplinare. La sospensione di Paolo Rossi per tre anni giunge come una mazzata. Per il Vicenza, proprietario del cartellino del giocatore, può essere addirittura mortale. *«La Federazione è responsabile in parte* — attacca — *di questo dramma. Da tempo conoscevamo il grave fenomeno delle scommesse clandestine. Averlo ignorato è stata una colpa gravissima».*

«Paolo — continua Farina — *forse ha commesso un errore, ma chi lo conosce a fondo sa che anche se errore c'è stato questo non può essere imputato che a leggerezza. Paolo è un ragazzo che vive fuori dal mondo, nella sua bontà sfiora addirittura l'ingenuità. Chiaro, comunque, che l'hanno voluto coinvolgere. Lo scandalo, senza Rossi, non avrebbe avuto questa portata. Non avrebbe avuto senso».*

«Certo — aggiunge — *da oggi è caduto un mito. L'immagine di Paolo esce a pezzi da questa vicenda. Un colpo alla credibilità del calcio, che in Rossi aveva il suo rappresentante più prestigioso e più genuino. Ma forse Paolo ha sbagliato: era meglio se stava zitto. La sua professione d'innocenza è forse suonata come una sfida, qualcuno ha voluto coinvolgerlo, accusarlo con ostinazione, sicuramente con acredine. Per me non cambia assolutamente niente, sento che Paolo non può aver commesso niente di disonesto, ma per chi non lo conosce fa la figura, adesso, anche di essere falso».*

Il Vicenza adesso. *«Martedì ci sarà consiglio. Cosa posso dire? Sarebbe meglio che venisse Paolo a spiegarsi con i consiglieri. Per la società è un colpo tremendo: facevamo affidamento su un capitale che adesso sembra polverizzato, svanito nel nulla. Peccato, perché avevamo già preso contatti con Juventus, Inter, Fiorentina, lo stesso Barcellona. Quest'anno finalmente poteva concretizzarsi il sogno di Rossi di finire in una grossa società».*

Chi paga? *«Con il Perugia* — spiega Farina — *c'era un accordo biennale, dovrò trovarmi con D'attoma, studiare insieme la soluzione migliore. Una cosa mi sembra evidente: il Vicenza è del tutto estraneo».*

Il che significa che molto probabilmente Farina farà valere la clausola del contratto: per il secondo anno di permanenza a Perugia, D'Attoma s'era impegnato a versare 750 milioni. Almeno per la prossima stagione il Vicenza non dovrebbe accusare il colpo, semmai i problemi nasceranno per il futuro.

A pochi chilometri di distanza si sta vivendo un altro dramma, ben più grave. Paolo è arrivato sabato sera a Vicenza, s'è rifugiato in casa di Simonetta. Una notte di attesa, ore e ore a tentare previsioni, ad abbozzare ipotesi. Alle 10,5 di ieri, quando il «GR2» dà la notizia, Simonetta è colta da una crisi di pianto: «Cose da pazzi», ripeterà per tutta la mattinata.

Il nostro primo tentativo di metterci in contatto con Paolo alle 9,45. Risponde la madre di Simonetta: *«Paolo non c'è e mia figlia sta dormendo».*

Ma la fortuna ci assiste; proprio in quel momento chiama al telefono il papà di Rossi: chiede notizie del figlio, è accorato. La cortina di protezione alzata attorno a Paolo crolla perché la madre di Simonetta è costretta a dire la verità: Paolo è in casa.

L'immagine di Pablito «eroe dei mondiali argentini», è così sbiadita, così lontana. Esce con una grossa valigia in mano, accanto Simonetta che ripete a se stessa prima ancora che agli altri: *«Cose da pazzi, diglielo anche tu, Paolo. E' tutto incredibile, assurdo».*

Rossi non ha nessuna intenzione di parlare. E' seccato nel vedere i giornalisti, ma soprattutto è distrutto. Per la prima volta, in questi due anni, gli è scomparso il sorriso. Balbetta qualche sillaba, è avvilito. *«Sono disorientato* — afferma con gli occhi lucidi —. *Non riesco ancora a rendermene conto. Mi sembra tutto così impossibile».* E intanto Simonetta tenta di trascinarlo via. *«Vado a Perugia a vedere la partita. Semplice spettatore* — dice Paolo con la voce quasi soffocata dalla rabbia e dall'emozione — *chissà ancora per quanto!».*

Con Farina Paolo ha già parlato, gli ha ripetuto quello che sta dicendo ormai da mesi: *«Sono innocente, non c'entro».* Ma Farina ormai è deciso: *«La questione* — ammette — *è forse stata sottovalutata. Adesso è il momento di agire».* Oggi andrà a Milano. Vuol prendere visione delle motivazioni della sentenza.

Franco Mognon

Paolo: «Ecco cosa penso»

Paolo Rossi scrive per confermare la sua innocenza, sostenuta dall'inizio della vicenda del calcio-scommesse. E' la tesi che non è bastata alla commissione giudicante. Non resta che attendere la motivazione della sentenza ed il ricorso alla Caf.

«Continuo a ripetere quello che ho sempre detto, non c'è altro da aggiungere. Sono innocente, non mi stancherò mai di ripeterlo, ma evidentemente la mia parola non conta nulla: è solo un problema di credibilità. E' tutto assurdo, non riesco ancora a rendermi conto di ciò che è successo.

«Non mi sento di commentare la sentenza per non compromettere la mia posizione nel ricorso che sarà presentato alla Caf dal mio legale. Per questo sto andando a Perugia, per confrontarmi subito con l'avvocato. Dovrò presto telefonare anche a Farina...

«Ho bisogno di riflettere un po' di tempo prima di prendere qualsiasi decisione. Mi sento ancora troppo confuso e smarrito: l'unico aiuto morale mi viene dal convincimento che ho dentro di me di non aver fatto nulla di male. Chi mi conosce bene può capirmi e mi è vicino anche in questi giorni così difficili. I peggiori della mia vita.

«Solo un accenno al processo, perché c'è stato un equivoco che voglio chiarire. Non è vero che durante il confronto con Cruciani sia stato intimidito. Ho continuato a confermare quanto avevo già riferito all'Ufficio Inchieste.

«Allo stadio andrò ancora, non ho bisogno di nascondermi. Per adesso come spettatore, spero al più presto come giocatore».

Paolo Rossi

A Perugia ne sono sicuri «È un errore giudiziario»

PERUGIA — *Perugia ha reagito con l'abituale compostezza alla sentenza, pesantissima; emessa ieri mattina dai giudici della disciplinare. Si sono formati capannelli di tifosi nei bar, nelle vie del centro. Ma non ci sono state manifestazioni di protesta. E non ci saranno, verosimilmente, nei prossimi giorni.*

Si ha motivo di ritenere, però, che verrà formato un «comitato di persone che contano» per coinvolgere l'opinione pubblica, rimasta sconvolta dinanzi alle sentenze della disciplinare.

Hanno commentato anche gli «addetti ai lavori» la sentenza dei giudici della disciplinare. L'avv. Gabriele Brustenghi: «Sono rimasto sbigottito dinanzi alla sconvolgente graduazione delle pene. Mi sembra semplicemente assurda la squalifica per tre anni comminata a Paolo Rossi. Non è possibile partecipare ad una "combine" in una manciata di secondi, il tempo che tra due persone è necessario per le presentazioni. Si tratta di un autentico errore giudiziario».

«La penalizzazione alla società è ingiusta perché il Perugia non ha alcuna colpa per una leggerezza commessa da un suo tesserato — *commenta Ilario Castagner con un filo di voce* —. Quanto a Rossi, ritengo che sia stato commesso un grave errore giudiziario. Ho sempre ritenuto non responsabili i miei giocatori, conoscendoli profondamente. Mi sarei accorto sicuramente se la partita giocata ad Avellino il 30 dicembre era truccata. Tutto filò liscio, ci furono dei falli cattivi, un'esasperazione del concetto del calcio. Alla fine tutti rimasero soddisfatti, e per il punteggio e per la grande determinazione messa in atto dalle due squadre una volta che il risultato non era per loro positivo. Non riesco ad immaginare come due persone, al di fuori del mondo del calcio, possano aver promesso a Paolo Rossi, che ne avrebbe fatta domanda, richiesta, di poter soddisfare le richieste di realizzare due gol in una partita. Evidentemente, si trattava di millantato credito, sempre che in effetti certi discorsi fossero stati fatti. E io ne dubito fortemente, anzi lo escludo: tra i due ci fu un semplice contatto: da calciatore a tifoso». **m. b.**

Rossi allo stadio (ma in tribuna)

PERUGIA — Paolo Rossi appare sulla porta della tribuna stampa del «Curi» nel bel mezzo dell'amichevole tra Nazionale olimpica romena e Perugia giocatasi ieri pomeriggio e finita 0-0. Dice con un sorriso: «Sono venuto perché non ho niente da vergognarmi».

Gli hanno chiesto: che cosa intendi fare a questo punto?

«Io continuo a fare il calciatore. Non ho nessuna intenzione di smettere. Se mai, adesso, mi prendo una vacanza, niente di più che una vacanza».

Il presidente Colombo spera in un'assoluzione dalla Caf

Intervista al dirigente radiato subito dopo la sentenza della Commissione Disciplinare che retrocede il Milan in serie B - La telefonata di Rivera dall'Australia - I rapporti con Albertosi

DAL NOSTRO INVIATO

BELLUSCO — La cittadina è tranquilla, adagiata in mezzo al verde: le ville dei più noti industriali brianzoli gareggiano in ampiezza e bellezza. Quella di Felice Colombo è isolata da collinette artificiali, a pochi metri da un incrocio. Verso le 11, quando la signora Rosanna Colombo fa entrare i sei giornalisti «concordati» dal presidente del Milan, in strada davanti all'ingresso non c'è nessuno. I pochi tifosi stanno discutendo in un bar vicino.

Felice Colombo si presenta nel salone della villa alle 11 in punto: golf bianco, pantaloni di velluto scuro, l'espressione tranquilla. Il comunicato è stato reso appena un ora prima ma gli hanno già telefonato dalla Spagna: è stato un anziano e noto giornalista, Alfredo Giorgi, che ha voluto esprimergli i suoi auguri e la sua solidarietà. Venti minuti dopo, nel bel mezzo della conversazione, è arrivata una «intercontinentale» di Gianni Rivera dall'Australia. Era a conoscenza della sentenza. *«E' andata malissimo* — gli ha detto Colombo — *sai già tutto? No, la motivazione non c'è. Chiodi si è salvato. Speriamo nella Caf. Voi andate avanti tranquilli, grosso modo ce l'aspettavamo. Non facciamone un dramma, cerchiamo di essere controllati».*

La conversazione con Colombo si è protratta per oltre un'ora: sempre serena, cordiale, proprio da salotto quasi che la dura sentenza della disciplinare non avesse colpito il Milan nelle sue parti vitali ma soltanto scalfito. *«Già sabato* — ha ammesso Colombo — *avevo fatto capire che le nostre speranze erano riposte nella Caf. Diciamo però che con l'esclusione di Chiodi dalle accuse e quella parziale di Morini, la nostra posizione avrebbe dovuto migliorare. Speravo inoltre che la mia assoluta estraneità al presunto illecito potesse rendere più indulgente il tribunale calcistico».*

Gli fanno notare che la linea difensiva dei legali rossoneri si presta a più di una critica. Perché anticipare la «tesi» riguardante l'articolo 3? Perché non imitare altri difensori e tentare di fare derubricare l'accusa di illecito in omissione di denuncia?

«Non posso entrare nel merito del giudizio sul comportamento professionale dei nostri legali — ha risposto Colombo — *si sono battuti davvero bene, è ovvio che fosse quello giusto. Il nostro problema era di fare capire che la verità stava dalla parte del Milan in contrapposizione alle varie discordanze degli accusatori. Purtroppo non ci siamo riusciti».*

— Cos'è che le ha fatto particolarmente male in questa vicenda?

«Quando Trinca ha detto che Colombo non c'entrava. Non era necessario che lo dicesse lui. Speravo che la mia parola valesse di più essendo corredata da fatti e testimonianze validissime contro accuse fumose».

— Sabato quando ha lasciato la Lega alcuni tifosi l'hanno applaudito mentre Albertosi è stato insultato. Come spiega questo comportamento così difforme della tifoseria rossonera?

«Probabilmente queste persone hanno capito il mio dramma e non hanno voluto infierire. Penso però che ce ne saranno tanti altri che non saranno della stessa idea».

Su Albertosi, notate, Colombo non si pronuncia. «Presidente — insiste un collega — uno dei legali romani ha avuto la sensazione che lei sia stato vittima di un'estorsione, complice un tesserato del Milan, cosa ne pensa?

«Su questo non mi pronuncio, prendiamo un caffè, non posso credere a una cosa simile».

— Qual è stato il suo primo passo falso, cosa rimpiange di tutto quello che ha compiuto?

«Quando non ho denunciato la richiesta di denaro al momento opportuno, quando l'ho negato per la stessa paura che mi aveva indotto a pagare. Non sapevo che la proposta riferitami da Albertosi partisse dal Cruciani e ammesso che me ne avesse parlato, chi lo sapeva, chi conosceva allora Cruciani? era un nome qualunque».

— Come imposterebbe ora la linea difensiva?

«Entro sette giorni, cioè entro domenica o lunedì prossimo — ha risposto Colombo — *dovremo inviare alla Caf il nostro appello. In questi venti giorni di speranza, prima cioè che la commissione federale si riunisca, avremo tempo per riflettere. Siamo fiduciosi in un'assoluzione. Ad ogni modo, resto a disposizione del consiglio direttivo del Milan, a qualsiasi soluzione si ritenga necessaria. Le nostre famiglie, parlo di quelle dei miei fratelli, e il gruppo di finanziatori del Milan sono sempre disposti a sostenere economicamente la società qualsiasi futuro l'attenda».*

Dopo avere espresso la sua solidarietà a Rossi, *«la bandiera del calcio italiano»*, dopo avere auspicato che Giacomini e i giocatori rimangano nel Milan, dopo avere anticipato le loro dimissioni qualora Colombo sia radiato, il presidente rossonero ha avuto improvvisamente uno sfogo, il primo ed unico durante l'ora di conversazione.

«La Disciplinare ha sanato una vecchia pendenza ma il monito era stato dato nella domenica degli arresti. La punizione era già stata efficace sia per quelli che sono stati in galera sia per quelli rimasti fuori. E' stata sufficiente a mio avviso la restrizione di libertà per quelli finiti a Regina Coeli: in quel modo sono state pagate tutte le eventuali colpe. Ora invece hanno colpito chi era già stato duramente colpito. Nessuno, nemmeno i giornali, ha saputo valutare questo. Per trent'anni, dopo simili lezioni, di partite combinate non si sarebbe più parlato. Bastava questo, ripeto, per fare capire a tutti come dovevano comportarsi. Ora il calcio, contrariamente a quello che si pensa, tornerà ad essere ancora più interessante. Non ci saranno allusioni come si faceva puntualmente ad ogni fine campionato; il calcio sarà più pulito come spettacolo e risultati. Il campionato ripeto, da tutto questo non ha perso ma ha guadagnato».

— L'ultima speranza dunque è affidata alla Caf: e se dovesse ribadire la sentenza?

«L'ho già detto, andrò a vedere le partite come tifoso sperando di non essere riconosciuto».

— Con baffi finti e occhiali neri?

«Sicuramente — ha concluso Colombo — ***non con quelli bianchi del signor Trinca».***

Giorgio Gandolfi

E intanto i rossoneri perdono in Australia

SYDNEY — Il Milan ha reagito con sorpresa e costernazione alla retrocessione in serie B e alla radiazione del presidente Colombo. Giocatori e dirigenti hanno appreso la notizia da un giornalista italiano mentre stavano cenando al termine della partita d'esordio della loro tournée australiana contro una selezione locale. La partita è terminata con la sconfitta dei rossoneri per 2-1; il gol degli italiani è stato segnato da Antonelli.

Sibilia: «Non è possibile che ci abbiano trattati come il Perugia»

Il presidente dell'Avellino vuole le dimissioni di Federcalcio e Lega

DAL NOSTRO INVIATO

AVELLINO — *La condanna era attesa, ma ad Avellino molti speravano in una sentenza più mite: cinque punti di penalizzazione, Stefano Pellegrini squalificato per cinque anni, De Ponti, Di Somma e Cattaneo assolti. E' una stangata grave ma non irrimediabile. Basta tenere i nervi a posto e preparare una difesa più accorta nel prossimo processo davanti alla Caf.*

La notizia si è sparsa in un baleno, ma la città non ha perso il suo pigro aspetto domenicale. Abbiamo incontrato l'amministratore delegato della società, commendator Sibilia, in un bar della periferia. Sedeva con alcuni amici. Si affannava attorno a un apparecchio radio dal quale non giungevano notizie chiare. Sibilia era preoccupato: lo abbiamo informato e il «capo dell'Avellino» ha avuto un momento di sconforto: «Non è possibile che ci abbiano trattati come il Perugia». *E ha continuato:* «Tre dei nostri giocatori sono stati assolti, uno, il condannato, non ha giocato quella partita. Non ha giocato e non doveva giocare perché era infortunato da tempo. Come si può parlare di illecito? L'abbiamo commesso noi della direzione, se nessun giocatore che era in campo è stato punito? Siamo nell'assurdo».

Sibilia era un vulcano: «Che interesse aveva l'Avellino a pareggiare quella partita? Noi avevamo interesse a vincerla. Non c'è stato alcun vantaggio per la società, caso mai c'è stato vantaggio per il portafoglio di qualche giocatore. Paghi lui, quindi, non noi».

Era lo sfogo di un dirigente deluso. Sibilia ha continuato: «Se esistono responsabili in questa faccenda sono le autorità dello sport, da Carraro a Franchi, a Righetti. Noi siamo puniti senza colpe, e loro continuano a comandare. Ci hanno tolto la possibilità di dirigere la squadra, hanno accettato tutte le richieste del sindacato, obbligandoci a dire sempre di sì. Abbiamo perso ogni possibilità di controllo sui giocatori. E ora dovremmo pagare noi. Chiedo le dimissioni del consiglio federale e del presidente della Lega».

Attorno si era fatto un gruppetto di amici. Chiedeva la promessa di continuare sulla stessa strada, che i cinque punti di penalizzazione sarebbero stati presto annullati con una squadra altamente competitiva. Sibilia era scosso: «Ho perso la fiducia. Non so se potrò continuare». *Ma si è ripreso subito:* «Occorre fare una squadra forte, ma con i prezzi che corrono è difficile. Mi devono aiutare i tifosi. Lancio la proposta di una sottoscrizione popolare. Noi faremo il possibile, ma occorre l'aiuto della nostra gente. Non chiacchiere, ma soldi in mano».

Da uomo di azione, Sibilia pensa al pratico: ha convocato il consiglio di amministrazione per il pomeriggio di oggi, dove si parlerà di bilancio. Le perdite sono state pesanti. Le ultime vicende avevano ridotto l'entusiasmo dei tifosi e gli incassi sono stati inferiori di circa 400 milioni rispetto al preventivo. Ora c'è da aggiungere il danno economico per la squalifica di Stefano Pellegrini. Cinque anni di fermo significano in pratica una rinuncia definitiva. Il giocatore è in comproprietà col Bari. Quindi la perdita è divisa a metà: 250 milioni per il Bari, 250 milioni per l'Avellino.

Ma questi sono dettagli importanti ma ancora trascurabili nel momento della sentenza. Occorre pensare alla Caf. Sibilia ha fiducia nell'avvocato Pelosi, che ha difeso la società a Milano. Sarà confermato anche nel procedimento d'appello.

Nonostante il momento, Sibilia e i suoi collaboratori pensano alla squadra di domani. Romano è stato ceduto alla Roma in cambio di Ugolotti e Amenta con l'aggiunta di circa 350 milioni. Sibilia cerca anche lo straniero. In città c'è un argentino. Si tratta di Roberto Rodrigues, 22 anni, ex nazionale juniores a fianco di Diego Maradona. E' tesserato per il Nexs Old Boys, che secondo il suo accompagnatore sarebbe al primo posto nella classifica del campionato argentino. Il Rodrigues avrebbe realizzato sei gol nelle nove gare finora disputate. Nella graduatoria dei valori internazionali, Rodrigues è uno sconosciuto, ma Sibilia lo vuole provare e pertanto l'argentino sarà incluso nella formazione avellinese che disputerà il torneo quadrangolare di Napoli.

Giulio Accatino

Alla Lazio per ora tutti tirano un sospiro di sollievo

Lenzini: «Ci poteva andare peggio»

Sulla squadra incombe però anche il processo del 23 maggio - E poi i giudici sentiranno Wilson

ROMA — *«Sono più sollevato, la sentenza per fortuna è stata per noi assai diversa da quello che si temeva dopo le richieste formulate da De Biase».* Con queste parole, il presidente della Lazio Umberto Lenzini ha commentato le decisioni della commissione disciplinare.

«Sinceramente mi aspettavo una condanna più severa per Giordano e Manfredonia — ha proseguito il dirigente biancoazzurro — *che costituiscono il patrimonio tecnico più cospicuo per la Lazio».*

Però non è ancora finita: quali sono le prospettive per l'altro procedimento del 23 maggio? *«Qui sono più tranquillo, non dispero. C'è anche il ricorso alla Caf da considerare, però io mi auguro che non venga modificata la sentenza della disciplinare».*

Pare che siano prossimi eventi anche al vertice della società con la formazione di un nuovo consiglio direttivo. Ma ancora una volta Lenzini probabilmente dribblerà l'argomento accentuando il clima di profondo malumore che si registra da tempo fra ex dirigenti e tifosi: *«Per ora non se ne parla* — ha detto — *siamo in un momento difficile, cerchiamo di risolvere gradualmente i problemi. Adesso godiamoci in pace questa piccola vittoria morale».*

Le ricerche degli altri «imputati» sono state assai laboriose e non sempre coronate da successo. Il portiere Cacciatori, il più colpito con la condanna di radiazione, si è allontanato con la famiglia dalla capitale. Nessuno sa dove si sia rifugiato.

A casa Manfredonia ha risposto in un primo tempo il padre del giocatore, avv. Gianfranco: *«Lionello è venuto stamane a riabbracciare me e la mamma. Poi si è incontrato con Bruno Giordano. In compagnia delle rispettive consorti sono andati tutti a colazione, ma non so dove».*

Come le è apparso il morale di suo figlio? *«Molto tranquillo. Certo la mazzata delle richieste di De Biase è stata piuttosto pesante. Ma ora siamo fiduciosi. La Caf dovrebbe ridurre ulteriormente il periodo di squalifica, almeno lo spero. La sentenza della disciplinare ha dimostrato che si era lontani dalla realtà quando si affermava in giro che Lionello fosse implicato fino al collo. Nel complesso abbiamo trascorso una attesa serena perché mio figlio non ha intascato assegni. Secondo me, l'anno e mezzo di squalifica è servito soprattutto a tacitare l'opinione pubblica. Un piccolo squarcio di serenità c'è stato e credo che ci sarà anche dopo la sentenza della Caf. Il merito della diminuzione di pena, spetta all'amico avvocato Gaito il quale ha saputo impostare molto bene la difesa di Lionello e Bruno».*

Più tardi è stato possibile scambiare qualche battuta con gli stessi Giordano e Manfredonia. *«Sì, è andato tutto abbastanza bene* — ha dichiarato l'attaccante biancoazzurro — *però non parliamone tanto. Nel complesso, considerato come si erano messe le cose, sono moderatamente soddisfatto. Adesso spero nella Caf».*

Pure Lionello Manfredonia ha accolto favorevolmente il responso della commissione disciplinare: *«Al momento posso dire che si è trattato di un passo avanti anche se io spero di più dai giudici della Caf».*

Ma oltre alla gara Lazio-Perugia, sui giocatori biancocelesti che hanno ottenuto la riduzione della squalifica, pende un'ombra minacciosa che si chiama Wilson, il cui processo è stato stralciato per ritardata consegna della citazione. Esisterebbe infatti una discordanza sul nome del giocatore che avrebbe offerto del danaro a Montesi prima di Milan-Lazio. Montesi avrebbe indicato Wilson, ma questi non sembra disposto a subire e sarebbe deciso ad indicare il vero autore del gesto. Insomma per Giordano e Manfredonia non sono scomparse dall'orizzonte nuvole minacciose.

Mario Bianchini

Il «complesso di colpa» del p.m.

L'avvocato Ledda accusa De Biase

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Alle 10 in punto, uno degli impiegati della Lega, conosciuto ormai da anni col solo nome, entra nella redazione dell'Ansa, in piazza Cavour, e consegna un pacchetto di fogli. Sono cento copie del comunicato ufficiale. Volano letteralmente in mano ai trenta giornalisti in attesa da oltre un'ora e agli operatori della televisione.

In piazza Cavour i tifosi davano sfogo ai loro sentimenti. Abbiamo visto alcuni piangere; la più disperata era una ragazza bionda. Alcuni hanno strappato e calpestato copie di giornali; uno dei più irascibili ha preso a calci il paletto di un divieto di sosta. Altri successivamente hanno assalito un pulmino della televisione sfogandosi con pedate che hanno lasciato il segno nella carrozzeria.

Complessivamente la città, ovviamente la parte sportiva, ha accolto la sentenza che condanna il Milan alla B con un senso di rassegnazione e con molta civiltà. Complici però i giornali milanesi si sta creando un'atmosfera pericolosa, molto delicata. Lo aveva anticipato i tifosi del Milan col coro: «Anche la Juventus deve andare in B».

Piuttosto polemico, se non proprio eccessivo, l'intervento dell'avvocato Ledda, legale del Milan che se l'è presa col «complesso di colpa» del pubblico ministero De Biase, indicandolo come uno dei maggiori responsabili di questo caos. Ecco le sue esatte parole: «Il risultato era scontato essendo stato predeterminato prima dell'incontro. Come avvocato non ho nulla da rimproverarmi; come milanista sono fiducioso in quanto, grazie a Dio, esiste anche la Caf. Con alcune sentenze "memorabili" — ha continuato Ledda — la Caf ha messo fuori dalla porta del giudizio sportivo il tipo di processo sommario voluto in questo caso da De Biase. Essa ha affermato ripetutamente col massimo rigore che anche nel processo sportivo deve essere dato ampio spazio al contraddittorio. Questo secondo norme processuali che sono fondamentali. Piuttosto emblematico di questo processo sommario è stato l'abbandono del banco dell'accusa da parte di quanti, a cominciare da De Biase per finire a Porceddu, si erano assunti responsabilità pesantissime. Questo dopo accertamenti sommari. Purtroppo il processo è stato condizionato dal complesso di colpa di De Biase per i vari infortuni nei quali è incorso dall'inizio della vicenda: ha ritenuto di liberarsene scatenando sul mondo del calcio un giudizio sommario».

Ledda dimentica alcuni particolari: De Biase ha lasciato Milano in seguito ad un malore. Non era capitata la stessa cosa, due giorni prima, allo stesso legale del Milan? Oppure soltanto lui ha diritto di stare male e disertare l'aula del processo?

g. gand.

Possono giocare in Sud Africa

I giocatori sospesi sono trattabili

MILANO — La domanda viene spontanea: cosa succederà ai tesserati come Rossi qualora la Caf dovesse confermare la sentenza della disciplinare? Sono ugualmente trattabili al «calciomercato» trattandosi di squalifiche a termine? Vediamo di analizzare i due argomenti.

SOSPENSIONE — I giocatori squalificati in Italia non possono partecipare a manifestazioni ufficiali dell'Uefa e dunque anche della Fifa: vale a dire campionati nazionali o tornei. La squalifica di Rossi viene automaticamente registrata anche all'estero nella maggioranza dei paesi in cui si svolge attività calcistica a livello professionistico. Teoricamente ai tesserati sospesi restano poche alternative tipo San Marino, Vaticano, la Repubblica di Andorra, il Sudafrica ed altri paesi minori dell'Africa.

CALCIOMERCATO — Un giocatore squalificato a termine (e non radiato) può essere oggetto di trattativa nella fase di riapertura delle liste, cioè dal primo al 15 luglio. Teoricamente il proprietario del cartellino di Rossi, vale a dire Farina, di fronte al problema creatogli dalla squalifica del suo campione, potrebbe tentare di «svenderlo» accettando così una valutazione inferiore a quella originaria, appunto in considerazione dell'inattività cui sarà costretto il popolare attaccante. Questo naturalmente vale anche per Giordano e Manfredonia. Per il primo, in particolare, il Milan aveva già versato a Lenzini un anticipo di 300 milioni sui 3 miliardi preventivati per l'accordo. E'possibile che la trattativa vada avanti.

g. g.

Totocalcio

CONCORSO 39

1	Bari-Pisa	2-0
1	Como-Palermo	1-0
1	Genoa-Parma	3-1
2	Lecce-L. Vicenza	0-1
2	Monza-Cesena	0-1
1	Pistoiese-Matera	3-1
x	Sambened.-Samp.	0-0
x	Spal-Atalanta	1-1
2	Ternana-Taranto	0-1
x	Verona-Brescia	0-0
x	Rende-Montevarchi	0-0
2	Sangiov.-Spezia	0-1
1	Messina-Savoia	4-0

Il monte premi è di Lire 2.624.311.154
Quote sul giornale di domani

Totip

1ª	PUMINA	1
	SENECA	x
2ª	PINDARO	x
	BAKSHISH	2
3ª	ANTARBO	x
	TILOZ	1
4ª	MANICHINO	2
	ULTIMATUM	1
5ª	NIDIO	1
	M. RUTILIO	2
6ª	FAUTIA	2
	BOLD GOLD	1

Punti	Italia	Piemonte	Lire
«12»	22	1	2.803.838
«11»	282	27	212.700
«10»	2.450	243	23.900

PROSSIMA SCHEDINA — Brescia-Monza (and. 0-1); Como-Pistoiese (1-1); L.R. Vicenza-Bari (2-2); Matera-Verona (1-1); Palermo-Genoa (1-1); Parma-Cesena (1-1); Pisa-Lecce (0-1); Sampdoria-Ternana (0-0); Spal-Sambenedettese (1-1); Taranto-Atalanta (0-0); Treviso-Forlì (0-0); Reggina-Catania (0-1); Pordenone-Padova (0-3).

Il Catanzaro evita la Serie B

Come una promozione

CATANZARO — La sentenza della Disciplinare ha provocato a Catanzaro l'atmosfera delle giornate che, in varie occasioni, sancirono la promozione della squadra giallorossa in serie A. Pur perdurando ancora qualche incertezza (l'ultima decisione spetta alla Caf), non v'è dubbio che la celerità del processo ha spazzato via lo scetticismo

I dirigenti del Catanzaro, che hanno seguito con interesse le fasi del processo, tenendo contatti diretti con avvocati del foro calabrese, disponibili per qualsiasi evenienza, si sono già messi d'accordo per riunirsi in assemblea straordinaria, subito dopo le decisioni della Caf.

Il presidente della società dott. Merlo, rientrato in città nel pomeriggio insieme con alcuni consiglieri, ha affermato: *«Anche se non si pretendeva di trarre a tutti i costi un vantaggio per il Catanzaro da tale ibrida situazione, è evidente però che, come dirigente della società e soprattutto come sportivo, avevo il dovere e al tempo stesso il diritto di pretendere il pieno rispetto del regolamento sportivo».*

Riferendosi al ripescaggio del Catanzaro, il presidente Merlo ha aggiunto: *«Da sportivo mi sento, per la verità, meno soddisfatto che da dirigente o da tifoso. Comunque, dato che la squadra, dopo tante negative vicende, sia riuscita a chiudere il torneo con due preziose vittorie e soltanto ad un punto dalla quart'ultima,* ***sta a significare che, sia pure tardivamente, la reazione dei giocatori c'è stata.*** **g.g.**